

# L'INTERVISTA FABRIZIO MENI

## «Ho vinto ad Acqui guardando la storia con occhi di bambino»

ALBERTO BALLERINO - a.ballerino@ilpiccolo.net

Il docente casalese Fabrizio Meni con 'Un due tre stella!' è il vincitore della sezione inedita narrativa del Premio Acqui Editto & Inedito, nato dall'esigenza di ampliare il Premio Acqui Storia aprendo le porte a nuove tipologie di opere storiche che diano voce a scrittori emergenti. L'opera premiata è un testo affascinante che si interroga sulla memoria e il tempo, tra autobiografia e storia, tra la Resistenza nel Monferrato e gli anni Settanta.

### Un romanzo complesso...

Il romanzo è un intreccio di racconti diversi con tanti personaggi, alcuni esistenti realmente come Beppe Fenoglio e altri della Resistenza. Sono però visti con gli occhi di un bambino. Allora si creano dei legami con la dimensione infantile dei giochi degli anni Settanta, a cui si riferiscono anche i titoli.

### Anche il titolo del libro, 'Un due tre stella!' è il nome di un gioco dell'infanzia.

'Un due tre stella!' è il gioco che meglio rappresenta un po' la dimensione del racconto. In

montagna nella parte iniziale c'è lo smarrimento, nella parte finale ti riprendi ma c'è ancora una dimensione temporale particolare, in cui contemporaneamente ci sei tu, i tuoi figli ma anche tuo padre: tutte le linee temporali si incrociano e spero di vedere anche chi non c'è più. Allora fai questo antico gioco, uno due tre stella, in cui non vedi chi c'è dietro di te.

### Nel libro ci sono anche racconti della Resistenza...

Facevano parte di una ricerca storica e sono frutto di un sentimento che avevo avvertito mentre raccoglievo quelle testimonianze. Un'interpretazione si può mettere in un romanzo e non in un libro di storia. Per questo si trovano adesso in questo lavoro e non in un saggio.

### Testimonianze raccolte molto tempo fa...

Quando le ho raccolte avevo vent'anni: l'esperienza di uno che stava per laurearsi e voleva fare ricerca. È stato bello incontrare questi personaggi anziani che raccontavano le loro storie di quando erano ragazzi. Adesso, mi rendo conto che è

salvare qualcosa che ci appartiene. Nel romanzo diventa il recupero di un rapporto con mio padre. Quasi un riscatto di non essere riuscito a parlarne con lui, di non avere condiviso con lui le sue storie. È stato come un volere mettere a posto le cose.

### C'è quindi anche una dimensione familiare...

Ritrovo la memoria di bambino e, con gli occhi di quello che ero, rivedo gli anni Settanta, popolati da personaggi che, ripensati oggi, sembrano un po' favolosi.

### Cosa rappresentano per lei gli anni Settanta?

La tesi che espongo è quella della fine del dopoguerra non da punto di vista cronologico ma in altri sensi. Le persone di quel periodo avevano conosciuto il conflitto bellico ma avevano anche l'entusiasmo e la fiducia nel futuro che venivano dalla felicità di esserne usciti e di avere vissuto la crescita successiva. Allo stesso tempo c'era l'idea di dovere stare attenti perché una guerra poteva sempre tornare. A un certo punto tutto questo finisce e oggi vi-

viamo in una situazione esistenziale diversa.

### Meglio allora o adesso?

Nel libro la risposta viene data dal professore, che è un po' la guida filosofica del bambino: tutto dipende dalle aspettative. Ovviamente, deve ricorrere a immagini molto semplici per farsi capire. «Tuo nonno andava a piedi ed essere in bicicletta significava essere fortunati. Ora le aspettative sono diverse, la bicicletta non basta più». In altre parole non si possono paragonare due epoche diverse. La risposta alla sua domanda è dentro il romanzo.

### La memoria è un tema centrale nel libro. Per lei cosa rappresenta?

Nella nostra vita, tutto si disperde con grande facilità. Non si riesce a fermare questa irreversibilità del tempo. L'unica risposta è cercare di conservare degli attimi e questo lo ottieni con la scrittura: riesci a fermare qualcosa così. Se invece ci riferiamo alla memoria in senso storico - politico, diciamo che viviamo in un'epoca in cui si dimentica più facilmente rispetto già solo agli anni Settanta.

“

Ho utilizzato anche le testimonianze raccolte da giovane sulla Resistenza

“

Il titolo del libro 'Un, due, tre stella!' richiama un gioco dell'infanzia

“

In questo romanzo cerco di recuperare il rapporto con mio padre

## CHI È



**Fabrizio Meni nasce a Casale Monferrato il 12 gennaio 1964. Studia nel liceo classico e si laurea in filosofia teoretica nell'Università di Milano. Oggi insegna storia e filosofia nel liceo classico di Casale Monferrato. È un collaboratore dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea, per il quale ha scritto diversi saggi per la rivista 'Quaderno di storia contemporanea' e pubblicato il libro 'Quando i tetti erano bianchi. Casale e il Basso Monferrato dal Fascismo alla Resistenza' (2000).**



**PROTAGONISTI FAMOSI** Anche Beppe Fenoglio nel romanzo di Fabrizio Meni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068